



Ite Novas? Giornale Scolastico Istituto Comprensivo - "G. Caria" Macomer

Anno VI - Numero unico

Giugno 2020

Insegnanti responsabili: Fatima Mura, Mariangela Piras, Olga Urtis

SOMMARIO

Dalla Redazione

La vita ai tempi del Coronavirus
Safer Internet day
Cyberbullismo
Giornata della memoria
La musica degli anni '70
Le serie tv

Notizie dai plessi

Ambiente ed ecologia: *una Sardegna da a...mare*
Viaggio nel "cuore" della Sardegna
Torneremo presto a volare
Marta fa volare le farfalle
L'intervista

I social

Il personaggio

Il saluto del maresciallo

Kobe Bryant

Cronache sportive

La Dinamo
Vita da motociclista

I diritti delle donne

La disobbedienza di Antigone

Nellie Bly

Storie

L'alba e la foresta
Il dito magico

Notizie di rilievo

Arcieri del Marghine
Un poster per la pace
Per dormire non basta silenziare il telefono
Astronomia

L'angolo della pasta

I nonni



Ciao a tutti, siamo felici di ritrovarvi, dopo questi lunghi mesi di "forzato isolamento". Quel lontano 16 settembre 2019 non avremmo mai immaginato che a partire dal 5 marzo non saremmo più tornati a scuola, e che l'anno scolastico potesse concludersi in questo modo, eppure è successo!

Quando il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il 4 marzo ha annunciato ufficialmente la notizia che le scuole sarebbero state chiuse a causa della pandemia, siamo rimasti stupiti, soprattutto perché ciò è accaduto da un giorno all'altro, senza darci il tempo di abituarci all'idea. È stato come un fulmine a ciel sereno. Molti di noi, in quei momenti hanno condiviso la notizia e lo stupore sui social, con i propri compagni e amici; altri, sbigottiti, hanno cercato conferme chiamando i professori che pazientemente hanno risposto alle loro domande incalzanti su WhatsApp.

Sono stati mesi difficili per tutti, ci sono mancate le chiacchierate con i compagni, le risate, i giochi e perché no, persino le paternali dei professori, per i compiti non svolti o per non aver studiato.

Per fortuna, grazie alla DAD, già dal mese di marzo abbiamo ripreso le attività didattiche. Subito dopo la chiusura, il nostro Dirigente Scolastico ha deciso di avviare le lezioni a distanza all'interno di una piattaforma nella quale quotidianamente si svolgevano le lezioni in modalità sincrona e asincrona. Inizialmente per alcuni non è stato semplice, perché non disponevano di pc o tablet, però questo problema è stato risolto con la consegna dei device in dotazione al nostro Istituto, agli studenti che ne avevano necessità. In tal modo tutti hanno potuto concludere regolarmente l'anno scolastico. Purtroppo, a causa delle restrizioni sociali, non abbiamo potuto completare alcuni dei numerosi progetti avviati nel nostro Istituto, ma questo non ci impedirà di portarli a termine quando l'emergenza sarà finita. Nel nostro giornalino presentiamo le attività svolte prima del lockdown...ma di questo parleremo nelle pagine che seguono, per ora ci limitiamo ad augurarvi una buona lettura in nostra compagnia.



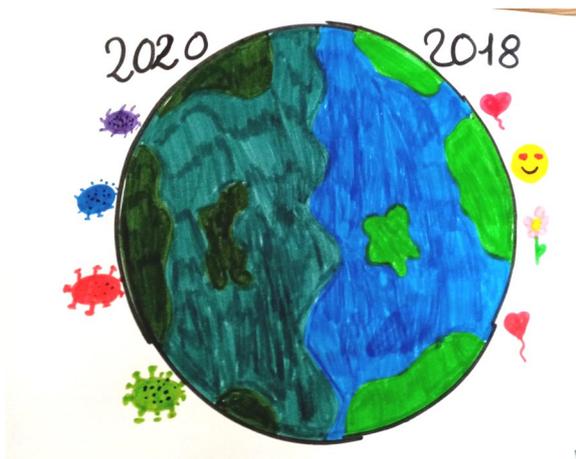
La nostra Redazione al lavoro

Nicole Cadeddu, Giulia Carta, Greta Manca, Luca Mele, Giulia Mura, Stefano Sanna, Marika Pirastu, Elisa Pala, Lucia Porcu, Mauro Riu, Stella Sias

DALLA REDAZIONE

E' arrivato il... "mostro"

Quel pomeriggio sembrava come tutti gli altri. Arrivo e mi accolgono come sempre le collaboratrici scolastiche. Entro in classe, un saluto festoso ai bambini, una stretta di mano alla supplente che non avevo ancora visto. Ma c'era qualcosa di strano nell'aria. Al telegiornale si parlava di un'influenza molto contagiosa che si stava diffondendo in Cina, forse anche in Europa, nel nord Italia, ma prima di arrivare da noi in Sardegna, figuriamoci! La Cina è così lontana. Invece accade tutto velocemente, troppo velocemente. Alla fine della lezione arriva una comunicazione strana, strana ma molto precisa: fate prendere tutto ai bambini, libri, quaderni, materiale, tutto, proprio tutto quello che riescono a portar via. . .

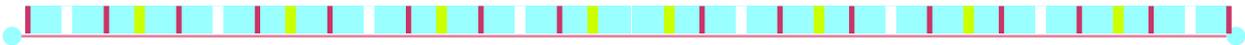


Stai a casa!

Il mondo è nelle nostre mani, rispettiamolo!

Con le colleghe ci scambiamo sguardi di sconcerto e perplessità, facendo dei brevi commenti: forse si esagera, forse ci sarà un errore, forse...gli zainetti diventano subito enormi, pesanti, pesantissimi sulle loro piccole spalle. Cerchiamo di metterli in fila aiutando i bimbetto più mingherlini che faticano a scendere le scale. C'è tanta confusione ma anche allegria, perché per loro è una cosa divertente. Maè, maè perché dobbiamo portare tutto a casa? Non è che ci date tutti i quaderni per fare i compiti! E domani? Domani? Usciamo fra lo stupore e le domande dei genitori. Non mi fermo perché non saprei cosa dire. Prima di rientrare a casa passo in farmacia. All'ingresso c'è un cartello: "sanificare le mani prima di entrare". Sanificare? Resto ferma, imbambolata a pensare, riflettendo sul significato di "sanificare"... entro. Le farmaciste indossano una mascherina, di quelle che hanno i chirurghi quando operano. Non vedo le loro bocche ma i loro occhi esprimono preoccupazione. Allora, solo allora mi rendo veramente conto che sta accadendo davvero. Anche da noi, c'è, è arrivato, il mostro è riuscito a passare.

O.U.



DALLA REDAZIONE

Il medico...eroe

Li Wenliang, questo è il nome di un eroe dei nostri tempi. Li era un medico cinese che si rese conto per primo della presenza del **coronavirus** a Wuhan, in Cina, non solo non fu creduto, bensì venne accusato dalla polizia di diffondere false informazioni. Purtroppo il covid-19 colpì a morte anche lui a inizio febbraio. Oggi la sua storia è diventata **un libro illustrato per bambini**, scaricabile gratuitamente e che si rivolge soprattutto ai più piccoli per spiegare loro ciò che è successo e che sta ancora succedendo.

Vi proponiamo lo stralcio di una recente intervista rilasciata dall'autrice Francesca Cavallo

"Io ho scritto questa storia dopo aver avuto, come tanti di noi immagino, una serie di litigi e discussioni con persone a me care che sostenevano e diffondevano tramite WhatsApp una serie di teorie del complotto sull'origine del Covid-19..."

Mi è stato poi segnalato, da un'amica che gestisce una community on-line di insegnanti, che tantissimi docenti stanno dicendo ai bambini che il Coronavirus è nato in laboratorio da alcuni esperimenti sui topi. Tutto ciò concretizza una minaccia al senso di fiducia nella scienza che è fondamentale che i bambini abbiano durante la crescita, ma è anche un attacco alla verità che mina le basi della democrazia.



Per cui ho voluto costruire un racconto sulle origini del Covid-19 basato sui fatti e anche che dicesse ai bambini che ci sono cose che sappiamo e cose che ancora non sappiamo. L'incertezza l'ho presentata però non come un baratro da riempire con qualsiasi teoria che ci venga in mente, ma come uno sprone alla scoperta".



Brutto virus, sei forte, ma noi tutti insieme ti sconfiggeremo!



La storia racconta del dottor Li Wenliang, l'oculista cinese che per primo si rese conto che c'era in giro una nuova, pericolosa influenza a Wuhan e che iniziò a contattare tutti i suoi colleghi per allertarli sulla contagiosità del nuovo virus. Al dottore fu intimato dalla polizia di smettere di diffondere il panico, altrimenti sarebbe stato arrestato. Quello è stato il primo di una lunga serie di momenti in cui le autorità si sono rifiutate di credere agli scienziati accumulando ritardi nella risposta alla crisi.



IL DOTTOR LI

di Francesca Cavallo

Il dottor Li, Francesca Cavallo - Il libro è scaricabile in italiano, inglese, spagnolo e tedesco al link <http://bit.ly/undercats>

DALLA REDAZIONE

Il mondo durante la pandemia

Durante l'emergenza dovuta al diffondersi del Covid-19, gli alunni hanno potuto continuare a svolgere le attività programmate. Questo grazie a tutte le risorse e alle strategie che la nostra scuola ha messo in campo per fronteggiare il distanziamento sociale.

Vi proponiamo alcune riflessioni fatte durante questo periodo. Sono pensieri, brevi racconti, disegni e video che descrivono le ansie, le paure ma anche le speranze fiduciose di riprendere una vita dove i rapporti diretti, i baci, gli abbracci, le strette di mano possano ancora essere parte essenziale delle nostre esistenze.



Didattica a di - STANZA

Tante persone ci hanno chiesto come ci siamo trovati con la DAD. Niente di più semplice: per noi è stata una passeggiata, perché da proventi nativi digitali quali siamo, non è stato poi così complicato adeguarsi alle richieste dei nostri docenti. Uno degli inconvenienti che purtroppo abbiamo dovuto subire è stato la LENTEZZA della connessione. Molti di noi hanno rimediato attraverso l'hotspot dal proprio cellulare, docenti compresi. Anche in questo modo però ci sono state difficoltà. Le lezioni a distanza a volte sono state interessanti, altre volte piuttosto noiose, soprattutto quando l'argomento non era di nostro gradimento. I nostri insegnanti si sono dati da fare nel proporci videolezioni già predisposte da altri docenti oppure con lezioni create da loro seguendo il nostro libro di testo. Secondo noi la soluzione ideale sarebbe un mix tra le due forme di lezione, in modo da non rendere troppo noioso il nostro lavoro.



Purtroppo dobbiamo confessarvi che i nostri docenti erano piuttosto "frenetici" perchè ci chiedevano quotidianamente di produrre compiti su compiti, senza respiro...all'inizio è stata veramente dura, anche perchè soprattutto noi delle prime non eravamo sufficientemente organizzati, però con l'aiuto dei nostri genitori, fratelli e sorelle, abbiamo messo il turbo e...ingranato la marcia..(non tutti però) 😊

DALLA REDAZIONE

Il bullismo seconde me

Giulia Mura - Classe 2^aC Scuola Secondaria Borore

Il bullismo, cos'è? E a cosa serve? Beh, se devo essere sincera non serve a nulla, ma sulla prima domanda c'è tanto da raccontare. Esistono più forme di bullismo, uno dei tanti è il cyberbullismo. Il cyberbullismo è il bullismo virtuale, ed è anche più grave di quello che accade nella vita reale. Qualche tempo fa, a causa di questa forma di bullismo, un vigile si è suicidato, ma non è la prima persona che lo ha fatto, appunto per questo il problema è davvero grave. Ma ti chiederai: chi è che fa queste cose? I bulli cercano le persone più deboli per trasformarle in vittime. I bulli vogliono che gli altri si sentano inferiori a loro. In realtà sono persone come noi, e se proprio ti devo dare un consiglio, sappi che loro non sono superiori a te. Anche se sono più grandi o più alti, si credono più intelligenti o più belli, tu non reagire, ignorali, lasciali cantare, perché il loro scopo è vederti a terra, triste. Se tu sei una vittima, sappi che se ritorni a casa con dei lividi e dici: "Sono solo caduta" non risolti nulla. Devi condividere, sfogarti con un amico, con un prof., con chiunque di cui ti fidi. Devi essere sicuro che c'è sempre chi ti può aiutare.



Ti daranno consigli, ti aiuteranno a trovare la voglia di andare a scuola senza paura, vestirti come vuoi, anche fuori moda. Che cosa importa del giudizio altrui? Tu pensa che loro non sono nulla, e così vivrai la vita al meglio. Ma a proposito di cyberbullismo, come ho detto prima, vorrei raccontarti di quel povero vigile. Un giorno distrattamente aveva parcheggiato in un'area per disabili. Qualcuno ha fotografato la sua auto e la ha pubblicata su Internet. Subito dopo l'uomo ha ricevuto un mare di minacce e insulti di ogni tipo. Con il passare del tempo la situazione è peggiorata e, sentitosi disperato e impotente, ha messo fine alla sua vita. E' inverosimile come una foto, per una semplice distrazione, abbia costretto una persona al suicidio. E chi ha postato la foto su internet come può guardarsi allo specchio la mattina e pensare che con il suo gesto ha tolto la vita ad un essere umano! Ogni giorno in tutto il mondo accadono fatti simili, addirittura anche nelle scuole dove i ragazzi e le ragazze dovrebbero essere più al sicuro, protetti. Dobbiamo tutti essere più consapevoli e denunciare qualsiasi forma di bullismo per non essere anche noi, alla fine, complici.



Il Safer Internet Day è la giornata mondiale per la sicurezza in Rete. L'obiettivo della giornata è far capire a noi ragazzi e ragazze l'uso consapevole della rete e il ruolo di ciascuno per rendere internet sicuro. In Italia si è tenuta il giorno 11 febbraio 2020 in tutto il territorio Nazionale. Nella nostra scuola, in quell'occasione, si è svolto un incontro molto importante con gli operatori della polizia postale di Nuoro, i quali ci hanno fornito molte utili informazioni sulla sicurezza in rete, sulla protezione dei dispositivi, dei dati personali, della privacy, sulla tutela della salute e del benessere nell'utilizzo dei media digitali.

DALLA REDAZIONE

Gli arcieri del Marghine

Stefano Sanna - Scuola secondaria Macomer



Arcieri del Marghine è una società sportiva di tiro con l'arco, con sede a Birori, nel centro Sardegna in Provincia di Nuoro. Questa società è nata grazie alla passione dei soci fondatori che nel 2010 hanno pensato di introdurre nella nostra regione una pratica sportiva ancora poco conosciuta.

Lo scopo principale dei soci è quello di promuovere e diffondere la disciplina del Tiro con l'Arco in Sardegna, sia a livello agonistico che amatoriale. La scelta del nome "Arcieri del Marghine" è stata determinata dall'appartenenza a questo territorio.

Gli allenamenti e i corsi si svolgono a Macomer e sono rivolti anche a tutti gli abitanti del Marghine.

Noi sappiamo, grazie a rappresentazioni grafiche e rupestri, che già dalla preistoria, l'uomo aveva imparato ad usare l'arco. Andando avanti nel tempo, l'arco è stato migliorato e si è rivelato molto utile per aiutare l'uomo nel suo percorso di vita.

Il tiro con l'arco intensifica la concentrazione, tonifica la muscolatura, migliora la coordinazione, aumenta la fiducia in se stessi, incrementa il rilassamento, innalza l'autocontrollo, perfeziona postura ed equilibrio, acuisce la sensibilità, migliora le funzioni cardiovascolari.

E' utile, quindi, sia per i ragazzi giovani, che si distraggono facilmente e imparano così a concentrarsi, sia per gli adulti che hanno bisogno di rilassarsi.




intervista arcieri.m4a

DALLA REDAZIONE

Il nuoto...la nostra passione

Scuola Secondaria Macomer

Il nuoto è uno sport completo. Abbiamo spesso sentito dire questa frase e in effetti il nuoto è un'attività che riguarda l'utilizzo di tutte le fasce muscolari. I vari stili praticati in modo corretto permettono di utilizzare al meglio tutte le parti del corpo. Inoltre, l'ambiente acquatico annulla la forza di gravità, andando a rendere il movimento meno faticoso e meno stressante da un punto di vista fisico. Non a caso, quindi, le attività sportive acquatiche in generale sono al secondo posto tra quelle più praticate dai giovani. Oltre al classico nuoto, fra gli sport acquatici più praticati vi sono: il nuoto sincronizzato, l'acqua-gym e la pallanuoto.



La pallanuoto, o palla a nuoto, è uno sport di squadra acquatico nato nel 19° secolo in Inghilterra e in Scozia. Una partita di pallanuoto vede affrontarsi due squadre, ognuna rappresentata in campo da sette giocatori, chiamati pallanuotisti, che possono essere sostituiti nell'arco della partita, per un numero illimitato di volte, tranne nel caso commettano tre falli gravi; in quel caso, viene decretata una espulsione definitiva con relativo obbligo di sostituzione. Nuotando, gli atleti devono tirare il pallone con le mani il maggior numero di volte possibile, nella porta avversaria. Ogni volta che ciò avviene si effettua un punto.

Consigliato dalla redazione

SARAH SARÀ



Sarahsarà - Multimedia San Paolo - Italia 1993

Sarahsarà è un docufilm ispirato alla vera storia di Sarah Gadalla Gubara. Sarah all'età di tre anni rimane zoppa, ma nonostante tutto diviene un'ottima nuotatrice. Dopo aver conquistato il secondo posto nelle gare della scuola a Città del Capo, i suoi genitori decidono di cercare un allenatore. La vita di Sarah incrocia quella di Gershe, un giornalista che la vide in ospedale quando un'iniezione fu fatale per la sua gamba; egli era stato in passato un istruttore di nuoto. Inizialmente scettico, accetta di allenare la giovane Sara. Si accorge subito che la ragazzina è dotata di grande determinazione e grande forza di volontà, perciò convince i genitori ad iscriverla alla durissima gara di nuoto Capri-Napoli.

DALLA REDAZIONE

27 gennaio
Giornata della memoria

L'orchestra delle ragazze di Auschwitz

Giulia Mura - Classe 2^aC Scuola Secondaria Borore

Esther Béjarano è una cantante di 95 anni, sopravvissuta ad Auschwitz e, pensate, fa ancora concerti.

Trascorse un'infanzia felice in una famiglia ebraica nel Saarland, poi dovette subire le persecuzioni razziali e la deportazione nei campi di sterminio. Esther oggi ripete spesso una frase che può suonare strana: «Ho avuto fortuna perchè posso raccontare quello che è successo».

Esther Béjarano non aveva neppure 20 anni nell'aprile del 1943, quando dal campo di lavoro di Neuendorf, nel Brandeburgo, dov'era stata internata alla fine del 1941, venne costretta dai nazisti a salire su un carro bestiame diretto ad Auschwitz con altre centinaia di persone. Era già sola. I suoi genitori, entrambi musicisti, erano stati uccisi due anni prima insieme a mille ebrei di Breslavia, in Polonia, in un bosco vicino Riga dopo un rastrellamento. Anche Ruth, una delle due sorelle, era morta uccisa dalle SS insieme al giovane ebreo ungherese che aveva sposato, mentre tentavano di attraversare il confine con la Svizzera. Ma Esther tutto questo lo ha saputo a guerra finita. Solo il fratello e l'altra sorella si erano salvati: nel 1937 Gerdi era andato da una zia negli Stati Uniti, Tosca in Palestina in una scuola agraria.

Nel lager di Birkenau, la sua fortuna fu una fisarmonica. Il suo lavoro consisteva nello spostare enormi pietre, mentre le guardie li bastonavano. Sarebbe morta di sicuro, racconta Esther, in una delle tante interviste, ma un giorno Zofia Czajkowska, la direttrice dell'orchestrina del campo andò lì per cercare delle musiciste. La capo baracca propose Esther e altre due.



Esther sapeva suonare il pianoforte, ma non ne avevano uno. La direttrice indicò una fisarmonica. Esther non ne aveva mai vista una. Le chiesero di provare Bel Ami, una canzonetta allora in voga. Conosceva il motivo, trovò gli accordi e la presero con le altre due amiche, un vero miracolo, pare avesse detto Esther tempo dopo. Esther si trasferì nella baracca dove vivevano i musicisti. «C'erano letti veri e le diedero perfino un maglione». Dopo tre settimane di prove le sistemarono all'ingresso del campo. Eseguiamo marcette e pezzi popolari, al mattino quando le squadre uscivano per andare al lavoro e alla sera quanto tornavano. Oppure suonavano sulla rampa, quando arrivavano i treni. Ci ha messo decenni, Esther, per trovare la forza e la voce di raccontare tutto quello che ha subito. Ma quando venti anni fa ha iniziato, non ha più smesso. Alla sua maniera. In musica. Prima in una band con i suoi figli, Edna e Joram. Ora con i Microphone Mafia, due musicisti rap, uno di origine turca, l'altro italiana.



Esther Béjarano ha raccontato con semplicità e precisione l'orrore in un bel libro scritto insieme ad Antonella Romeo, "La ragazza con la fisarmonica", edito da SEB27.

La ragazza con la fisarmonica, Esther Béjarano, Ed. SEB27 - 2013



DALLA REDAZIONE

La musica degli anni '70

Greta Manca - Stella Sias Classe 2^aC Scuola Secondaria Borore

Gli anni '70, nella storia della musica italiana, sono stati indubbiamente un importante momento di passaggio. Sono stati il decennio dei cantautori, quello in cui i testi si sono fatti più profondi e sociali, in cui si è formata ed è cresciuta una nuova generazione, che conviveva comunque con quella dei maestri degli anni precedenti. Ma quali sono i più importanti cantanti italiani anni '70? Tantissimi! Ne citiamo alcuni fra i più popolari: Francesco Guccini, Fabrizio de Andrè, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Angelo Branduardi, Edoardo Bennato, Franco Battiato, Adriano Celentano, Claudio Baglioni, Riccardo Cocciante. Sono cantautori perché scrivono i testi, le melodie e cantano le loro canzoni. Il loro successo ancora oggi è grande.

Ma l'indiscusso protagonista degli anni settanta è il rock. Nato negli anni sessanta, nel decennio successivo, fortifica le sue caratteristiche che lo identificano ancora oggi. In questo decennio infatti il rock modifica le sue forme, cresce e si sviluppa in modo impressionante. Sono molte le band che raggiungono il successo cambiando il volto della musica, dai Pink Floyd, ai Led Zeppelin, dai Rolling Stones, ai Doors. Vengono pubblicati album che diventano pietre miliari e canzoni che si trasformano in veri e propri inni generazionali. A differenza del decennio precedente, caratterizzato da una forma più divertente e scanzonata, il rock degli anni '70 diventa strumento per esprimere messaggi importanti nei quali si identificava la società di allora (non per niente sono gli anni della nascita del punk e del successo di cantautori "scomodi" e senza peli sulla lingua come Bob Dylan o Neil Young).



Il rock

Il rock è un genere musicale seguito da milioni di persone. Sapete cosa significa la parola rock? Presto detto: significa roccia e mai questo accostamento fra i due termini "roccia e genere musicale" è mai stato più appropriato. Non è semplice classificare i generi rock. Sono infatti tantissime le derivazioni. Una di queste è l'heavy metal, un rock duro proprio come la pietra, caratterizzato da ritmi fortemente aggressivi e da un suono potente. L' Heavy metal è nato nel Regno Unito e in Canada alla fine degli anni sessanta.

Il rock proprio per le sue caratteristiche così differenti, piace un po' a tutti, agli adulti ma anche a molti adolescenti. Le band sono composte in genere da una chitarra elettrica, un basso, una batteria, una tastiera e naturalmente un cantante. Per quanto riguarda la formazione del gruppo sono molte le varianti, le caratteristiche e le differenze. Più chitarre, più cantanti ecc..

Tra le band più amate ci colpiscono per le loro performance i Kiss, gli Iron Maiden, i Queen, gli AC/DC



DALLA REDAZIONE

Le serie tv

Greta Manca - Stella Sias Classe 2^aC Scuola Secondaria Borore

In questo articolo vogliamo parlare di Teen wolf, serie tv amata dai ragazzi. Teen wolf è una serie che ha per protagonisti dei lupi mannari che si trasformano una volta al mese quando c'è la luna piena. Parla anche di amori, amicizie che si intrecciano fra litigi e incomprensioni. Secondo noi questa serie è bellissima. Scoot McCall, il protagonista, viene aggredito e morso da un lupo mannaro e inizia così la sua strana avventura di licantropo. Un altro personaggio che ci piace è Stiles, il migliore amico di Scoot. Scoot era una delle riserve nella squadra di lacrosse della scuola e nella prima stagione viene aiutato da Derek a controllare autonomamente i suoi poteri. A metà della terza stagione Scoot si evolve diventando un vero alfa che per i lupi mannari è un'occasione rarissima. Gli alfa riescono a cambiare forma solo grazie alla forza della loro volontà.

Scoot si innamora della bellissima Allison Argent ma il padre di Allison non accetta che la figlia sia fidanzata con un lupo mannaro, perché per tanti anni era stato un cacciatore di lupi. Alla fine comunque, le vicende dei vari personaggi riescono a risolversi abbastanza bene.



Tik Tok

Luca Mele - Lucia Porcu Classe 1^aD Scuola Secondaria Borore

Tik Tok è un'applicazione per smartphone che arriva dalla Cina. Il suo sviluppatore Zhang Yiming l'ha creata nel settembre del 2016.

Inizialmente è nata come una piattaforma che proponeva video musicali amatoriali, ma in seguito ha allargato il suo bacino a tutte le tipologie di video brevi.

La piattaforma ospita lavori creativi molto carini, in formato video "che contribuiscono a donare un'esperienza genuina, ispirante e divertente", dicono i responsabili di Tik tok.

Ma che cosa ci permette di fare questa app? Consente agli

utenti di guardare clip musicali, creare brevi cortometraggi fino a un massimo di 60 secondi, ma soprattutto di modificare e aggiungere un gran numero di effetti speciali, a piacere, in modo molto semplice.

Per rendere il concetto in parole più semplici, possiamo dire che Tik tok è una sorta di karaoke visivo, in cui montaggi al limite della fantascienza diventano alla portata di tutti, realizzabili direttamente con pochi tap sul proprio cellulare.



Il successo della piattaforma cinese è dovuto all'inserimento di Musical.ly (un social network) nella piattaforma Tik tok.

Come si utilizza? Prima di tutto bisogna scaricare l'applicazione sul proprio telefono e iscriversi con il proprio numero o la propria mail. Una volta installata l'app ci troveremo di fronte a un'interfaccia simile a quella di Instagram e Facebook. Dalla pagina principale potremo accedere ai contenuti caricati dagli altri utenti, quelli seguiti e anche quelli suggeriti direttamente

dal sistema.

Mentre guardiamo un video, sulla destra troveremo la foto del profilo dell'utente in formato ridotto; premendo sulla foto entreremo nel suo profilo, mentre cliccando su (+) inizieremo a seguire l'utente .

Infine vogliamo svelare a voi profani come si crea un video su Tik tok, semplicissimo: basta premere sull'icona (+) al centro e seguire la procedura guidata (piuttosto semplice) proposta dall'app...buon divertimento!

DALLA REDAZIONE

Ultimo

Giulia Mura - Nicole Cadeddu Scuola Secondaria Borore - Macomer

Ultimo, pseudonimo di **Niccolò Moriconi** è nato a Roma il 27 gennaio 1996, è un cantautore italiano molto amato dagli adolescenti.

È stato vincitore al festival di Sanremo nel 2018 nella categoria “Nuove proposte” con il brano “Il ballo delle incertezze, e si è classificato secondo al festival di Sanremo 2019 con il brano “I tuoi particolari”.

Ultimo oltre a cantare suona il pianoforte e la chitarra, lui è la nostra vita, nel senso che ci rispecchiamo tanto nei suoi testi, perché parlano anche di ciascuno di noi, della nostra quotidianità, dei nostri problemi e delle nostre paure, ma lasciando sempre aperto uno spiraglio, una soluzione alle difficoltà che la vita ci presenta.



Amiamo le sue canzoni come tutte le ragazze d’Italia; a noi piacciono particolarmente i brani “Poesia senza veli” e “Tutto questo sei tu”, perchè si parla di sentimenti e di relazioni d’amore e di amicizia tra ragazzi e ragazze. Il suo primo album si chiama “Pianeti” e ha avuto un grande successo.

Lunedì 2 marzo 2020 ultimo ha annunciato l’uscita di un nuovo singolo e anche un'altra sorpresa che non ha svelato, stiamo aspettando il mese di aprile per ascoltarla e scoprire la sorpresa, che ansia...

Noi speriamo che continui a scrivere testi belli e piacevoli e che la sua “vena creativa” non si esaurisca mai e accompagni sempre le nostre giornate.

E quando il mondo
ti schiaccia
provaci anche tu
Tira fuori il
bimbo che hai
dentro, non
nasconderlo più
E ti ho portato
due fiori, uno
sono io e l'altro
sei tu
E vorrei essere
anch'io bello
come sei bella tu

~Ultimo, poesia
senza veli



*Ma ho paura che
Possa perdersi
Questo vivere
Sa confonderci
Oh oh*

DALLA REDAZIONE

Kobe Bryant

Scuola Secondaria Macomer

Kobe Bryant era un giocatore di basket che sicuramente conoscerete, anche perchè in seguito alla sua scomparsa, tutti i network ne hanno parlato a lungo. Noi non vogliamo essere da meno perchè un campione come lui merita di essere ricordato.

Kobe nacque a Philadelphia, negli Stati Uniti, il 23 agosto 1978. Era figlio di Joe Bryant, giocatore di basket che giocò in diverse squadre italiane, per questo Kobe Bryant, da piccolo, è cresciuto nel nostro Paese, seguendo la carriera del papà, prima a Rieti, poi a Reggio Calabria.

Tornato in America, frequenta la high school e diventa famoso conquistando, con la Lower Merion High School (un istituto che si trova a Philadelphia), il titolo nazionale e battendo il record di punti di Wilt Chamberlain.

Non ancora diciottenne, Kobe Bryant nel 1996 si dichiara eleggibile per una squadra Nba desideroso di passare tra i professionisti senza frequentare il college: per fortuna verrà scelto.

Nel corso della prima stagione con i giallo-viola, Kobe Bryant totalizza più di sette punti di media a partita, essendo riserva di Nick Van Exel e di Eddie Jones, e vince lo Slam Dunk Contest, cioè la sfida delle schiacciate, in occasione dell'All Star Game, davanti a Chris Carr e a Michael Finley. La stagione successiva Bryant raddoppia il proprio bottino, con una media punti di oltre 15 a partita: i tifosi, intanto, inseriscono il suo nome nel quintetto base per l'All Star Game, e Bryant diventa il più giovane titolare di sempre.

Nell'estate del 1999 la squadra avrà come allenatore Phil Jackson, che porta Bryant e compagni a vincere tre titoli Nba di seguito, dal 2000 al 2002.



Prima delle finali del 2004 però, a vincere a sorpresa sono i Detroit Pistons.

Nel frattempo Bryant deve fare i conti con alcuni inaspettati guai giudiziari: il 4 luglio del 2003, infatti, viene arrestato con l'accusa di aver tentato di

compiere violenza nei confronti di una cameriera di un hotel del Colorado. Il giocatore ammette di avere avuto un rapporto con la ragazza, sostenendo - però - che si trattava di un rapporto consensuale e

che, quindi, non c'era stata alcuna violenza. Dopo il pagamento di 25mila dollari di cauzione, Kobe viene rilasciato: le udienze in tribunale iniziano ad agosto, e nell'agosto del 2004 i legali della ragazza decidono di ritirare le accuse, anche se proseguono con una causa civile.

L'episodio, in ogni caso, ha pesanti conseguenze per il cestista: molti sponsor, tra i quali Nutella, rompono il contratto con lui, e anche Adidas, sponsor tecnico personale, decide di non rinnovare l'accordo. Nel giro di breve tempo, comunque, Kobe Bryant si rifà sottoscrivendo un contratto con Nike per otto milioni di dollari.

Era la notte del 26 gennaio 2020 a Los Angeles, quando il sito statunitense TMZ riporta la notizia che Kobe ci aveva lasciato a causa di uno spaventoso incidente in elicottero, a bordo del quale si trovava con la figlia Gianna Maria e altre sette persone. La notizia viene poi confermata da tutte le agenzie del mondo. Nessun superstite. La verità scioccante coglie di sorpresa tutto il mondo, da quello dello sport a quello della politica, dell'intrattenimento, fino alla gente comune, che ha solo parole di orgoglio e di ricordo per il grande campione, che ci ha lasciato troppo presto.

DALLA REDAZIONE

La Dinamo

Gabriele, William, Mauro, Alessandro, Veronica, Elisa, Veronica, Giulia, Lorenzo, Marika, Borka - Cl. 1^{AB} Scuola Secondaria Macomer

Il giorno 28 gennaio 2020 gli alunni delle classi prime della scuola secondaria di via Ariosto si sono recati a Sassari al *Palaserradimigni* per assistere alla partita di basket che ha visto come protagonisti la Dinamo e la squadra israeliana Hapoel Holon. Prima dell'inizio della partita tutti hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare Kobe Bryant, il grandissimo campione dei Los Angeles Lakers scomparso in tragiche circostanze; in quel momento tutti i presenti si sono commossi.

Fortunatamente la Dinamo giocava in casa, perciò tutto sembrava favorire la squadra sarda.

Nella prima fase dell'incontro è andata in vantaggio la squadra avversaria, in quegli istanti abbiamo avuto paura che la Dinamo perdesse, invece alla fine ha vinto, segnando 83 punti contri i 73 della squadra rivale.



Il 26 giugno di quest'anno il Consiglio Federale ha approvato la richiesta della società biancoblu che da oggi avrà una **squadra femminile** nella massima serie. La Dinamo fa il suo ingresso nella massima serie di basket femminile attraverso la società Dinamo Lab: il Consiglio Federale ha ufficializzato la partecipazione della squadra sassarese al prossimo campionato di Serie A. Sassari sarà la terza società di serie A, insieme a Venezia e Virtus Bologna, ad avere sia una squadra maschile sia **femminile**, unica nel panorama nazionale ad avere anche una squadra di basket in carrozzina nella massima serie. Non ci rimane che fare un grande in bocca al lupo alle ragazze della **Dinamo Lab**! Forza ragazze!!

Il miglior giocatore della Dinamo è stato Dwayne Evans che ha totalizzato 17 punti, invece il migliore della Hapoel Holon è stato Marcus Foster con 23 punti. Noi ragazzi, per la prima volta, abbiamo potuto ammirare questi grandi campioni del basket e le loro splendide azioni. Durante le pause tra un tempo e l'altro entravano in campo le cheerleaders che allietavano il pubblico con le loro coreografie. Per noi è stata una bella esperienza che ci ha consentito di partecipare tutti insieme a una manifestazione sportiva di rilevanza internazionale, e di condividere le emozioni e l'entusiasmo con i compagni, gli insegnanti e tutto il pubblico.

Al termine dell'incontro noi alunni abbiamo potuto fare anche le foto con Sirba, la mascotte della Dinamo.

Per tutti noi il divertimento è stato grande; però a causa dell'entusiasmo e della animata partecipazione all'incontro, molti sono tornati a casa privi di voce.

Il basket femminile in Serie A!



DALLA REDAZIONE

Una leggenda del calcio: Pelè

Greta Manca - Cl. 1^aC Scuola Secondaria Borore

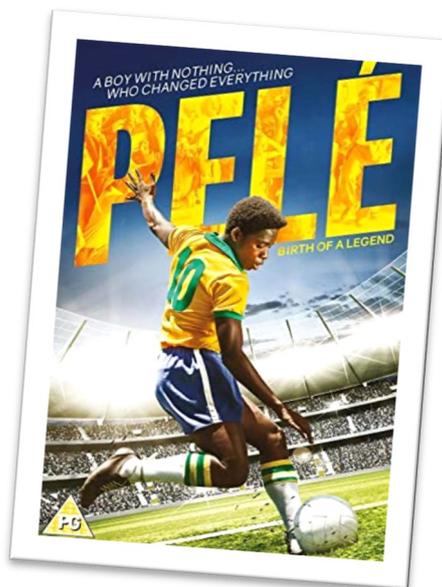
L'anno scorso ho visto un film dedicato a un grande campione del calcio: Pelè.

Il film narra di un bambino prodigio che sogna di diventare un grande calciatore.

Pelè è stato l'unico calciatore al mondo ad aver vinto tre edizioni del campionato mondiale di calcio. Il suo gol, infatti, è considerato il terzo più grande gol nella storia della Coppa del Mondo FIFA.

Nato nel 1940 in Brasile, fu notato da un allenatore che lo portò a fare un provino per il Santos. In quell'occasione segnò un gol che lo catapultò nel mondo del calcio, consentendogli di costruire una strabiliante carriera.

Pelè, prima di diventare famoso, veniva preso in giro perché era un ragazzo di colore, ma nonostante tutto, non si arrese, anzi, ha continuato ad andare avanti con determinazione e coraggio.



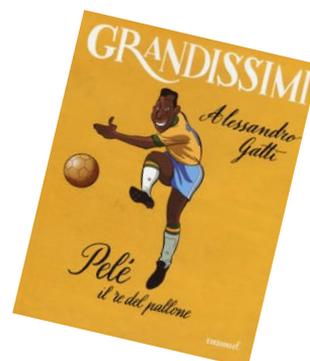
Un giorno accompagnò la madre a compiere le sue attività quotidiane, ed in quell'occasione sentì parlare di un torneo giovanile di calcio al quale avrebbe partecipato un osservatore importante. Pelè convinse anche i suoi amici ad iscriversi al torneo, e qualche tempo dopo, all'età di 16 anni, ricevette la convocazione per i mondiali del 1958.

La competizione era molto importante e Pelè, durante i duri allenamenti, si fece male a un ginocchio, mettendo a rischio la sua partecipazione. Nonostante questo piccolo incidente, il Brasile arrivò con la Francia in SEMIFINALE.

Ispirato da un amico mise a segno tre goal e portò il Brasile in finale. La squadra, affidandosi a lui, battè la Svezia e vinse i Mondiali. ERA NATA UNA LEGGENDA!

Dai calci tirati per strada a un pallone di stracci, ai trionfi con la maglia numero dieci in un Brasile leggendario. Questa è la storia del ragazzo che diventò il più grande calciatore di tutti i tempi.

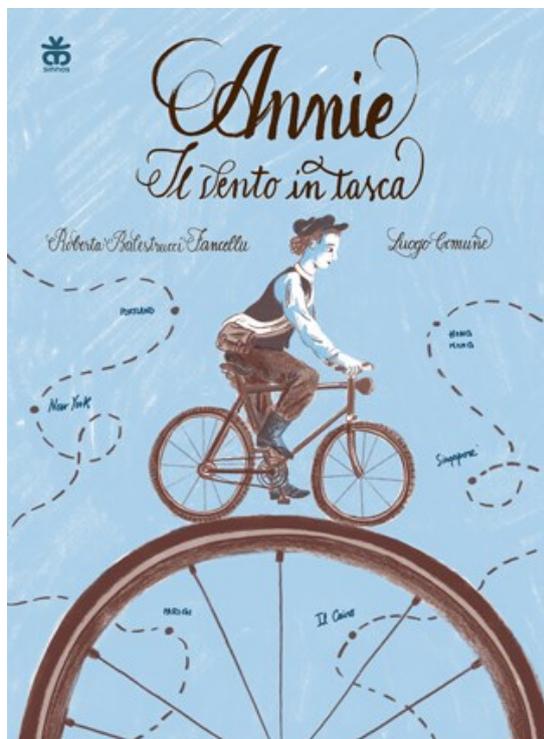
Pelè, il re del pallone - Ed. A colori, 2017



DAI PLESSI

Annie, il vento in tasca

Giada Postiglione - Cl. 3^D Scuola Secondaria - Borore



Annie, il vento in tasca - R. Balestrucci Fancellu, Ed. Sinnos, 2019

Annie Kopchovsky, nata a Riga, in Lettonia nel **1870**, emigra con la sua famiglia negli Stati Uniti all'età di 9 anni. Appassionata di lettura, imparerà ad andare in bicicletta grazie al futuro marito. E proprio in bici, a soli 23 anni, affronterà una vera e propria impresa: **il giro del mondo**. Diventerà poi famosa come Annie "Londonderry".

Quest'anno, nel mese di dicembre, le classi terze del nostro Istituto sono state coinvolte nel progetto "La disobbedienza di Antigone", promosso dall'Associazione Punto donna di Macomer e dal Centro per i servizi culturali UNLA. Le responsabili del progetto, hanno dato inizio all'attività proponendoci alcune riflessioni sulle differenze di genere, sugli stereotipi e i pregiudizi che riguardano il mondo femminile e maschile. Pur non essendo molto "loquaci" abbiamo seguito con interesse tutto il percorso, anche perché ci ha spinti a riflettere su un fenomeno molto grave che riguarda tutti: **la violenza di genere**. La protagonista di questo libro ha rappresentato e rappresenta un esempio per tutte le donne del passato e del presente, perché ha dimostrato di avere un coraggio notevole per i tempi in cui viveva; anche oggi le donne, nonostante siano protagoniste in molti settori della vita sociale e lavorativa, devono ancora faticare per guadagnarsi il rispetto e la considerazione che meritano.



Roberta Balestrucci, l'autrice della **graphic novel** "Annie il vento in tasca", illustrata da Luogo Comune, cerca di spiegare il cammino delle donne verso la parità dei sessi, attraverso l'esempio della protagonista Annie. Alla protagonista il destino pone una sfida: fare il giro del mondo in bici. Lei accettò credendo in sé stessa, ma molti ritenevano che fosse inusuale che una donna facesse il giro del mondo in bicicletta, da sola. Ad ogni tappa tanti cercarono di ostacolarla. In Francia dovette assumere le sembianze di un uomo perché la bici era ritenuta un mezzo inadatto alle donne; in Cina fu arrestata proprio per questo, perché venne considerata una spia. Non furono tanto o solo gli uomini a ostacolare Annie nel suo progetto, quanto piuttosto le donne. Donne che non accettavano il fatto che **una giovane viaggiasse da sola**, senza accompagnatore, indossando **abiti maschili** e andando contro tutte le convenzioni sociali dell'epoca. Ma lei non si lasciò scoraggiare e portò a termine la sfida nel modo migliore.



DAI PLESSI

I social

Alessia Mura- Classe 3^a Scuola Primaria Borore

I social sono quelli che bambini, bambine, ragazzi, ragazze, donne, uomini, usano per comunicare su Internet, una rete informatica che si può usare su pc o tablet, oppure sul proprio telefono. I social sono tanti, ma quelli più famosi sono: WhatsApp, Instagram, Twitter, Facebook; questi li usiamo per chattare con gli amici e per guardare o postare delle foto o video. Un social che tutti conoscono bene è Youtube, piattaforma in cui tutti postano video divertenti, oppure dove spiegano qualcosa o anche dove si può giocare. Un motore di ricerca che tutti usiamo è Google dove si possono cercare notizie oppure semplicemente Youtube. Chi ha un telefono Apple ha la possibilità di usare Siri, chi ha un Adroid utilizza l'assistente Google. Tutto questo con la connessione o i giga. Un'ultima cosa: a noi piace tanto anche Tik tok dove tutti postano video, ballano oppure fanno scherzi carini.



I social sono delle piattaforme che ti permettono di conoscere qualcuno tramite uno schermo, quindi non puoi vedere la persona in carne e ossa, ma la sua foto profilo; purtroppo non si sa mai chi si possa incontrare. Questo succede su Instagram e su Facebook, perché soprattutto lì puoi conoscere persone in modo casuale, mentre WhatsApp viene usato per parlare con gli amici, o le amiche oppure vedere il loro stato. Twitter, invece, viene usato più spesso dagli adulti per condividere quello che pensano.



La parola all'esperto...



Nasci, cresci e posta, Simone Cosimi- Alberto Rossetti - Ed. Città nuova, 2017

Il fenomeno dei social network raccontato dal punto di vista dei minori e dei genitori. Si presenta come una guida utile a capire, ad esempio, le policy - cioè le regole - che sovrintendono la presenza dei bambini e degli adolescenti sulle piattaforme digitali. La tesi che accompagna tutte le pagine è che i minori sono il bersaglio quasi prevalente e più ambito dalla maggior parte di queste piattaforme e gli strumenti per difenderne la presenza online sono pressoché assenti.



Cosa succede quando si rimane troppo a lungo incollati al telefono o al pc? Secondo gli esperti le conseguenze possono essere veramente fastidiose: irritabilità, difficoltà a concentrarsi e persino scatti di rabbia, oltre a mal di testa, insonnia, **dolori alle articolazioni**, occhiaie, mal di schiena. Conoscete la sindrome da smartphone? Secondo uno studio effettuato presso l'Università di Granada la fascia maggiormente a rischio è quella **fra i 18 e i 25 anni d'età**, quando il bisogno di contatto è più alto: l'idea di **perdere la connessione** può creare ansia, agitazione e nervosismo; stessa modalità riguarda i social, dove si è sempre più abituati a seguire e essere seguiti... al punto da non riuscire a **godersi un momento felice senza condividere** foto e aggiornamenti.

DAI PLESSI

Il saluto del maresciallo

Alessia Mura- Classe 3^a Scuola Primaria Borore

IL MARESCIALLO DORE ERA UN ESEMPIO PER TUTTI NOI.

LUI VENIVA SPESSO NELLA NOSTRA SCUOLA E NELLE NOSTRE CLASSI, VENIVA PER DIRCI CHE DOVEVAMO SEGUIRE LE REGOLE E RICORDARCI DI RISPETTARE LE NOSTRE MAESTRE.

UN GIORNO, NEL MESE DI GENNAIO, CI HA DETTO CHE DOVEVA ANDARE VIA DA BORORE PER TRASFERIRSI A SASSARI, PER NOI E' STATA UNA SORPRESA, NON CE L'ASPETTAVAMO, ERA UNA COSA MOLTO TRISTE PER ME E I MIEI COMPAGNI DI SCUOLA. DOPO AVER DETTO QUESTO, CI HA DETTO CHE IL MONDO NON E' TUTTO ROSE E FIORI MA C'E' ANCHE CHI VENDE DROGHE, INFATTI NON BISOGNA MAI FIDARSI E MAI ACCETTARE "COSE" DAGLI SCONOSCIUTI. LUI POI CI HA RACCONTATO UNA STORIA INTITOLATA "IL COLIBRI", CI HA CHIESTO SE CONOSCEVAMO QUESTA STORIELLA BREVE, NOI NON L'AVEVAMO MAI SENTITA E LUI INFATTI HA DETTO CHE ERA UNA STORIA CHE NON TUTTI POTEVAMO CONOSCERE, ALLORA PER INIZIARE HA DETTO: "SAPETE QUANTO E' GRANDE UN COLIBRI?", UN MIO COMPAGNO HA SOLLEVATO LA MANO, IL MARESCIALLO GLI HA DATO LA PAROLA E HA RISPOSTO: "QUANTO UNA NOCE", IL MARESCIALLO HA DETTO: "BRAVO!", POI HA COMINCIATO A RACCONTARE DI NUOVO E HA DETTO CHE TANTI ANNI FA C'E' STATO UN GRANDE INCENDIO NELLA SAVANA, TUTTI GLI ANIMALI SCAPPAVANO, PERSINO IL LEONE, IL RE DELLA SAVANA, POI ARRIVO' UN COLIBRI' CON UNA GOCCIA D'ACQUA, TUTTI GLI ANIMALI SI MISERO A RIDERE, ALLORA SI BUTTO' NELL'INCENDIO CON SOLO UNA MISERA GOCCIA D'ACQUA, TUTTI RIDEVANO. IL MARESCIALLO CI VOLEVA FAR CAPIRE CHE BISOGNA SEMPRE PROVARE COME HA FATTO IL COLIBRI', E POI HA DETTO CHE NOI SIAMO GOCCE D'ACQUA E INSIEME FORMIAMO IL MARE DELLA LEGALITA' E ANCHE CHE LE GOCCE D'ACQUA SI UNISCONO E FORMANO IL MARE E NOI SIAMO QUELLE GOCCE D'ACQUA, PER QUESTO SIAMO UNA FAMIGLIA.



POI LUI, SEMPRE UN PO' EMOZIONATO E DISPIACIUTO, CI HA FATTO VEDERE DEI QUADRI DI DUE GRANDISSIMI CARABINIERI CHE LAVORAVANO IN UN CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA CON DEI CRIMINALI MOLTO PERICOLOSI: QUESTI SI CHIAMAVANO GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO: LORO COMBATTEVANO CONTRO I MAFIOSI E SONO STATI ANCHE UCISI DAI MAFIOSI. POI HA DETTO CHE LI HA SEMPRE TENUTI SULLA SUA SCRIVANIA IN SEGNO DI RISPETTO PER IL LORO CORAGGIO, E PER ULTIMA COSA HA DETTO CHE CI TERRA' (E ANCHE NOI LO TERREMO) SEMPRE NEL NOSTRO CUORE. IO E UNA MIA COMPAGNA SIAMO MOLTO SENSIBILI E PERCIO' CI SIAMO MESSE A PIANGERE, LUI QUANDO HA VISTO ME E LA MIA AMICA CI HA DETTO CHE NON DOVEVAMO PIANGERE, QUINDI CI HA ABBRACCIATO E CI HA DATO ANCHE UN BACINO. POI TUTTA LA NOSTRA CLASSE L'HA ABBRACCIATO E LUI SE N'E' ANDATO. DOPO SIAMO ENTRATI NUOVAMENTE IN CLASSE E ABBIAMO SCRITTO DEI BIGLIETTI: C'ERA CHI SCRIVEVA "T.V.B", CHI "CI MANCHERAI", ANCHE CHI SCRIVEVA "SARAI SEMPRE NEL NOSTRO CUORE", POI ABBIAMO FIRMATO CON I NOSTRI NOMI ANCHE DA PARTE DI TUTTI E DELLA 3[^]B. DOPO GLI ABBIAMO DATO I BIGLIETTINI CON LA SPERANZA CHE TORNASSE E POI E' FINITO TUTTO.

MARESCIALLO, SARAI SEMPRE NEL NOSTRO CUORE PERCHE' SEI UNA PERSONA VERA. TU SEI COME UN PADRE CHE CI HA FATTO SPICCARRE IL VOLO SUL CAMMINO DELLA LEGALITA'

ALESSIA MURA

DAI PLESSI

W la libertà!

Emanuele Cadeddu - Classe 2^aC Scuola Secondaria Borore

Oggi sono qui per parlarvi un po' del virus che si aggira tra noi in questo periodo. Beh, so che ormai ci sta facendo impazzire; come tutti sanno, per un adolescente stare chiuso in casa è una cosa bruttissima, perché abbiamo bisogno di uscire con i nostri amici, ma con questo non voglio dire che dobbiamo essere ribelli e uscire lo stesso anzi, proprio il contrario; se siamo chiusi in casa non sarà mica successo per caso, no? Dobbiamo stare in quarantena per evitare che questo virus si diffonda. Ammettiamolo, era meglio stare a scuola e poter uscire quando e come si voleva. Facciamo un favore al nostro pianeta, anzi, proprio a noi stessi. Rimaniamo a casa, evitiamo di stare con altre persone, io voglio riuscire a sconfiggerlo questo maledetto virus, io voglio tornare a scuola, voglio abbracciare i miei amici e i miei familiari più anziani, voglio poter uscire a fare compere fuori dal mio paese, VOGLIO LA LIBERTÀ'. Dobbiamo ammetterlo, tutti vogliamo la libertà, quindi facciamo squadra, ascoltiamo quello che ci viene detto, SALVIAMOCI.



La vita ai tempi del coronavirus

Danilo Amoroso - Classe 1^aD Scuola Secondaria Borore

Io adesso sto vivendo un momento abbastanza difficile perché con la pandemia del coronavirus non si può uscire, non si può stare con gli amici, giocare a calcio ecc...

Usare la Play station o il telefono, che è anche meglio, perché si possono fare dei video, chiamare gli amici e i propri parenti, queste sono le cose che faccio di più.

Da un certo punto di vista mi sento fortunato perché posso giocare con mio fratello in cortile, però stare con gli amici è una delle cose più belle che ci siano al mondo.

Ogni giorno penso a quando potrò incontrarli e sono sicuro che quando questo accadrà sarà molto bello. Credo che l'utilizzo dei dispositivi elettronici debba essere moderato, però penso anche che almeno due ore al giorno si potrebbero utilizzare, perché per noi rappresentano uno "sfogo" e secondo me ci aiuta ad allontanarci da ciò che di poco bello ci circonda, perché ti immergi in un nuovo mondo.

Però bisogna anche prestare attenzione al fatto che ci allontaniamo dal mondo esterno; è come quando si legge un libro, e ciò ha un lato positivo, ed è quello che ci potrebbe portare a riflettere su molte cose della vita, quello negativo è che se utilizzato troppo fa male. Secondo me i giovani non vivono una vita totalmente virtuale, come pensano in tanti. Io non so descrivere i passatempi preferiti degli altri, però i miei sono questi: guardare immagini e video su Instagram, Youtube e giocare ai videogiochi.



DAI PLESSI

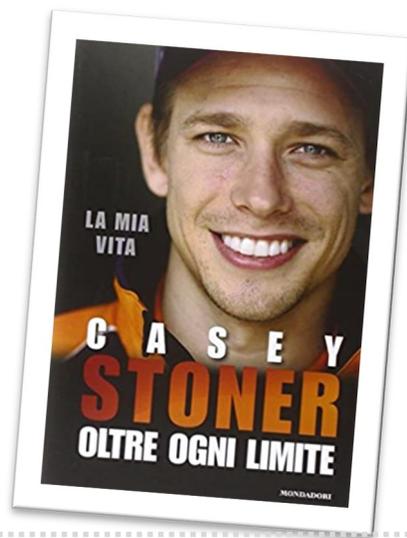
Vita da motociclista...

Federico Pilu - Cl. 1[^]C Scuola Secondaria Borore

Il motociclismo è uno sport a cui tengo molto in quanto io stesso sono un motociclista. So bene che è uno sport pericoloso, infatti per praticarlo uso tutte le protezioni: casco, guanti ecc. Il mio pilota preferito è Casey Stoner vincitore del campionato del mondo in Moto GP nel 2007 con la Ducati, e nel 2011 con la Honda. Casey correva con il numero 27, ed io, modestamente, mi sono ispirato a lui, infatti il mio nome da pilota è Chicco 27. Per andare in moto con più sicurezza bisognerebbe andare nelle piste, come faccio io.



Io ho iniziato quando avevo quattro anni; inizialmente andavo ad allenarmi in un campetto abbandonato, con una minimoto, in seguito, piano piano, ho iniziato a correre nelle piste. Attualmente utilizzo le moto a marce; le moto che preferisco sono: l'Ohvale 110, a marce e la Pit Bike 160, a marce. Partecipo a due campionati diversi che hanno inizio a marzo. L'anno scorso ho disputato delle gare anche nella penisola. Nel campionato con la Pit Bike i piloti partecipanti sono 20. Quando corro in moto penso solo a divertirmi e a dare il massimo. Correre in moto mi rende felicissimo e anche se cado, mi rialzo e continuo a dare il meglio di me.



Casey Stoner. Oltre ogni limite, Mondadori Electa, 2014



Nel libro che vi proponiamo, il pilota parla della sua infanzia, dei progressi in sella a una moto e della decisione dei suoi genitori di sacrificare tutto per aiutare il figlio quattordicenne a realizzare il sogno di conquistare il titolo tanto ambito.

Stoner racconta gli alti e bassi della sua vita: il vero motivo che lo spinse a partire per l'Europa così giovane, il suo punto di vista sul mondo del motociclismo oggi, la gerarchia dei piloti, i problemi che spesso si nascondono dietro le gare, l'importanza della famiglia, la sua battaglia contro i numerosi problemi di salute e la rinuncia a un contratto multimilionario al culmine della carriera.

Dal plessi

Ambiente ed ecologia

Scuola dell'Infanzia Dualchi

Nel corso del primo quadrimestre abbiamo affrontato il tema "Ambiente ed ecologia". La finalit  del nostro progetto era "Scoprire che l'ambiente   un bene prezioso, da tutelare con comportamenti ecologici". Come tanti altri luoghi del nostro paese anche la Sardegna vive il problema dello smaltimento dei rifiuti, spesso abbandonati dove capita, ed in particolare della plastica che inquina anche gli splendidi mari che circondano quest'isola meravigliosa.



DAI PLESSI



Scuola dell'Infanzia Dualchi



DAI PLESSI

Marta fa volare le farfalle

Scuola dell'Infanzia Macomer

Ciao a tutti, innanzitutto mi presento: io sono Marta Marigliano, una bambina di 8 anni; frequento la classe 3^a sezione A del plesso di Santa Maria e adesso vi faccio conoscere la mia classe. Le mie maestre sono **Elisabetta, Teresa, Silvia, Maria Grazia e Tonina**, e questi sono i miei compagni: Giulia Addis, Adele Bitti, Luca Bitti, Matteo Carboni, Sofia Castori, Marta Contini, Giulia Ferrari, Gaia Lunesu, io Marta, Daniel Masala, Arianna Mura, Amy Murru, Manuela Niolu, Ambra Piras, Gabriele Porcu, Federico Porru, Marco Salaris, Nicola Sanna, Maria Satta, Emanuele Scancella e Alessandro Viridis. Siamo una specie di grande famiglia, per noi era normale trascorrere il tempo tutti insieme. Improvvisamente tutto ciò si è interrotto, tutto è cambiato, siamo chiusi in casa, la farfalla è segno di libertà.



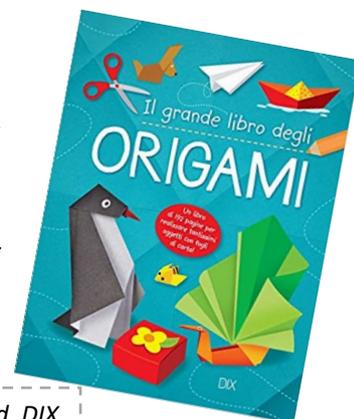
Più i giorni passavano più mi mancavano i miei compagni. Un bel giorno ho pensato agli origami. Allora, ho deciso di fare questo VIDEO, appunto dedicato ai miei compagni, perché prima che capitasse questo periodo di quarantena con la mia classe abbiamo fatto un progetto sugli origami. L'origami è l'antica arte giapponese della piegatura della carta. Con i compagni abbiamo costruito gli origami "zuru" che in giapponese significa gru, io in seguito ho imparato a farne tanti altri. Per il video-tutorial ho scelto la farfalla perché secondo me in questo periodo molto brutto, dove tutti siamo chiusi in casa, la farfalla è segno di libertà.



VIDEO-2020-06-17-17-13-07 (2) TERZA ELEMENTARE SANTA MARIA.mp4



Un volume che accompagna nella scoperta dell'arte dell'origami. Utilizzando soltanto le mani e un po' di carta colorata si possono creare fantastiche figure. Tante idee facili e veloci per stupire gli amici con la propria abilità e fantasia.



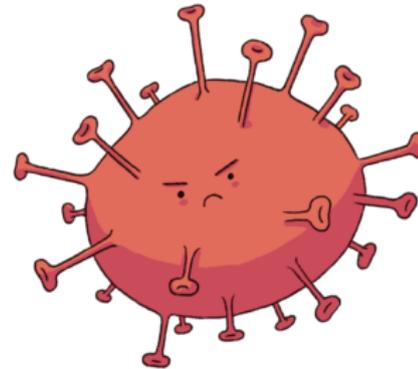
Il grande libro degli origami - Ed. DIX

DAI PLESSI

L'intervista...

Scuola dell'Infanzia Santa Maria Macomer

Era il 3 marzo 2020 e come ogni pomeriggio noi insegnanti delle sezioni di 4 e 5 anni della scuola dell'infanzia di Santa Maria, dopo il gioco libero abbiamo riunito i bambini per il momento del racconto, del canto e della conversazione libera e guidata. Mentre i bambini raccontavano abbiamo sentito che qualcuno di loro parlava del Coronavirus, chiamato da loro : **"Il mostro"**, quindi siamo intervenute dicendo loro che avremmo voluto fare un'intervista per capire che cosa avevano sentito.



Insegnante: Qualcuno di voi guarda il telegiornale?

Bambini: Sì, lo guardiamo con mamma, babbo e anche con i nonni

Insegnante: Avete sentito parlare del Coronavirus? Sapete di che cosa si tratta e che cos'è?

F.L. : È una brutta malattia che ci fa ammalare.

M.Z. : È un virus, una specie di cosa tonda molto potente che fa ammalare le persone.

E.M. : Ascolta maestra, te lo spiego io bene perché ho sentito. In un paese molto lontano chiamato Cina, in un mercato dove c'erano pipistrelli, serpenti, topi e un sacco di animali c'era questo virus che con i pipistrelli l'hanno portato in giro e ha fatto ammalare un sacco di persone!

O.M. : È quel virus che viene e fa ammalare i bambini monelli!

A.P. : È una brutta malattia e si devono usare le mascherine per non ammalarsi!

Noi insegnanti abbiamo constatato che questa notizia ha preoccupato i bambini, e che era necessario tranquillizzare i nostri piccoli nei giorni successivi senza immaginare che all'improvviso chiudessero le scuole per tantissimo tempo.

In questo periodo di chiusura abbiamo lavorato con la didattica a distanza proponendo loro diverse attività, anche per essere in qualche modo vicine a loro.

Abbiamo realizzato questo video con la risposta dei loro lavori.



VIDEO-2020-06-17-17-17-45 INFANZIA SANTA MARIA.mp4

DAI PLESSI

Torneremo presto a volare

Scuola dell'Infanzia Borore

I piccoli alunni della scuola dell'Infanzia di Borore hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa proposta dalle insegnanti di disegnare delle farfalle con la scritta "Torneremo presto a volare". L'intento è quello di creare un'onda di positività e speranza che con i suoi colori travolga e spazzi via la tristezza legata a un momento così difficile e delicato.

L'augurio più grande che possiamo fare ai bambini è quello di poterli vedere correre e giocare all'aria aperta, perché noi siamo più che certe che "torneremo presto a volare".

Un grazie di cuore ai nostri bambini per la loro fantasia e per aver dato vita a delle stupende farfalle colorate che volano libere e felici.

Ecco i capolavori



DAI PLESSI

Torneremo presto a volare

Scuola dell'Infanzia Borore



DAI PLESSI

La semina del grano

Scuola dell'Infanzia Macomer

Nella scuola dell'infanzia di Santa Maria, in collaborazione con l'insegnante di religione partendo dalla lettura della parabola del Seminaio e con l'aiuto di alcuni nonni per la preparazione del terreno, i bambini di tutte e tre le sezioni hanno potuto vivere l'esperienza della semina del grano.

Il primo obiettivo era quello di partecipare all'esperienza in modo costruttivo, collaborativo e creativo, conoscere la parabola del Seminaio e alcune norme sulla tutela della natura; il secondo era quello di insegnare ai bambini un'antica tradizione del nostro paese che consiste nel portare dei mazzi di grano, in occasione della festa patronale di "San Pantaleo" (che si svolge il 27 Luglio), come ringraziamento per la buona riuscita della raccolta del grano.

Era stato programmato di far osservare la crescita del grano che una volta maturo sarebbe stato tagliato e portato al mulino per far vedere tutta la lavorazione prima di diventare farina.

A causa delle restrizioni dovute al Coronavirus, purtroppo non è stato possibile realizzare la seconda parte dell'attività.



Natale con gli Elfi

Come sezione abbiamo pensato di rappresentare gli Elfi vestiti con il grembiule della scuola dell'infanzia e di darli ai tre genitori della nostra sezione che svolgono l'attività di commercianti.

I bambini hanno vissuto tale esperienza in modo giocoso e contenti di poter vedere esposti i propri Elfi nelle vetrine dei negozi dei genitori.

In occasione del Natale i bambini della sezione di 5 anni della scuola dell'infanzia di Santa Maria hanno partecipato al progetto: "Il villaggio di Babbo Natale", organizzato dai commercianti di Macomer.

L'iniziativa consisteva nel donare alle attività del nostro paese un piccolo Elfo in legno vestito in modo fantasioso.



DAI PLESSI

Un poster per la Pace

Scuola Secondaria - Macomer

Durante il Primo Quadrimestre abbiamo illustrato con un poster la nostra visione della Pace, della tolleranza e della comprensione tra diverse culture. L'attività ha coinvolto alcuni di noi, alunni della Scuola Secondaria di via Ariosto, in un'iniziativa promossa dall'associazione Lions Club di Macomer. Il progetto ha avuto come obiettivo principale quello di diffondere nella nostra scuola, oltreché nella nostra Comunità, un messaggio di speranza e di confronto sereno tra culture. A tal proposito, il Rotary Club ha organizzato un concorso rivolto ai ragazzi della Scuola Media, invitandoci ad esprimere in maniera creativa la nostra visione della Pace, per sensibilizzare la popolazione e in particolare i giovani, sulla cultura dell'aiuto reciproco, della solidarietà, dell'impegno per una società civile più giusta. Questa attività ci ha permesso di condividere la nostra idea di Pace con realizzazioni grafiche valutate da un'apposita commissione, in base ai criteri di originalità, doti artistiche e attinenza al tema.

Parteciperà alla fase nazionale, in programma a Roma, la realizzazione di Maria Sedda, che se dovesse superare la selezione andrà alla fase mondiale a New York, nella sede ONU. Maria ha motivato così il suo poster: "Tutti gli esseri viventi della terra, animali e vegetali, vogliono vivere in pace e io li ho rappresentati mentre seguono una colomba che vola verso l'alto, verso la luce della Pace". Oltre a lei, hanno partecipato alla selezione anche Federico Meloni, Amina Restuccia, Matilde Maulu, Sara Cichinelli, Sarah Cherchi, Giada Puggioni. Abbiamo partecipato a questa attività con entusiasmo e interesse e siamo contenti di aver trasmesso, ciascuno a suo modo, la nostra idea di condivisione, rispetto e tolleranza.



Dal PLESSI

Adolescenti: per dormire bisogna spegnere il telefono, non basta silenziarlo!

Thomas Paderas - Cl. 1^a D Scuola Secondaria - Borore

Secondo una recente indagine compiuta dall'associazione no profit *Laboratorio Adolescenza e l'Istituto di Ricerca IARD*, i giovani dormono poco perché hanno un sonno disturbato. Secondo il sondaggio il 6,8% dei giovani intervistati dorme 9 ore a notte, mentre il 20% dorme meno di 7 ore. Andando a letto tra le 22:00 e le 23:00 (55%) e dopo le ore 23:00 (28%) non hanno molto tempo per riposare adeguatamente. Il 72% delle femmine e il 58,5% dei maschi sostiene di avere problemi ad addormentarsi; al 66% capita di svegliarsi durante la notte e di non riuscire ad addormentarsi più. I risvegli notturni risultano più frequenti di quanto ci si potrebbe aspettare; molti adolescenti riferiscono di avere difficoltà a svegliarsi al mattino, di provare un senso di stanchezza durante la giornata e mal di testa.



Questi sono tutti i sintomi della cosiddetta sindrome da fase del sonno ritardata. Gli adolescenti parlano poco di questo problema, anche con la famiglia.

Risulta, infatti, che in oltre il 40% dei casi i genitori non sono a conoscenza del problema.

Ma perché si dorme poco? Purtroppo la causa è il cellulare. Secondo il sondaggio, chi tiene acceso il cellulare fa fatica a prendere sonno (69,2%), il motivo è

rappresentato dai social frequentati da molti giovanissimi nelle ore notturne. Il 39,7% dei giovani insonni si tuffa nei social pensando di utilizzare come "sonnifero" proprio uno dei maggiori responsabili dell'insonnia. E allora, non rimane che cambiare abitudini. La notte il telefono va spento, così la mattina ci si sveglia più pimpanti che mai...



Sei milioni d'italiani non dormono o faticano a dormire. Molti soffrono di una grave forma di insonnia che porta a irritabilità, scarsa capacità di concentrazione, e quindi scarsa resa nella vita e nel lavoro. Secondo i dati raccolti dal dottor Gioacchino Mennuni, direttore del Centro del Sonno al Policlinico Gemelli di Roma, il fenomeno colpisce con sempre maggior frequenza anche i più giovani. Il metodo del dottor Mennuni è un vero e proprio decalogo, da seguire secondo un preciso e studiato sistema di regole, consigli, esercizi e piccoli trucchi per riequilibrare l'orologio biologico.



Come vincere l'Insonnia, Gioacchino Mennuni, Mauro Mennuni - Mondadori, 2010

DAI PLESSI

Chiara e Asia

Alessia Mura- Classe 3^a Scuola Primaria Borore

Lei si chiamava Chiara ed era molto gelosa delle sue cose e poi era anche un po' cattivella, ma era così perchè aveva subito un trauma quando era più piccola, e da quel momento è rimasto nella sua coscienza. Però il primo giorno di scuola conobbe Asia, una ragazza che voleva solo che tutti fossero in armonia. Appena Chiara arrivò in classe si ritrovò come compagna di banco Asia. Fecero subito conoscenza, Asia disse: lo sono Asia e tu? Chiara, per fare la dura, le rispose dopo un po' di tempo: "Cosa, scusa, puoi ripetere? Non ti ascoltavo! Asia, con cautela, pronunciò di nuovo la frase e Chiara disse: "Io mi chiamo Chiara e non voglio che mi scoccino, quindi fatti da parte come tutti! Asia non si arrese e nella sua mente pensò: *Chiara non è così, secondo me*. Dopo ci fu la ricreazione, Asia andò da Chiara e disse: "Chiara, abbiamo iniziato col piede sbagliato, quindi ritorniamo indietro e ricominciamo a camminare; Chiara disse: "Ascolta, io non ti voglio ancora offendere, quindi basta, se non vuoi che ritorni a casa con un occhio viola! Asia rispose: "Ascolta, io penso che tu a me un occhio viola non me lo fai, poi ancora peggio qui a scuola dove ci vedono tutti, tu non sei cattiva e violenta come credi! Chiara non ebbe il tempo di continuare, perchè appena cominciò a parlare suonò la campanella e quindi tutti andarono di nuovo a seguire la lezione, appena questa terminò, salirono sul bus per tornare a casa. Quando Chiara entrò a casa si rinchiusse nella sua camera, ma prima disse alla mamma: - Mamma oggi non pranzo, non ho molta fame - La mamma si chiese perché, di solito appena tornava andava subito a mangiare...intanto Chiara decise di scrivere sul suo diario: "Io non voglio che Asia mi eviti, lei è gentile e brava e io l'ho trattata male. Quella notte Chiara non riuscì a dormire perchè si sentiva in colpa per quello che aveva fatto. La mattina seguente, a scuola, Chiara andò da Asia e disse: - Scusa, ma io mi lascio sempre andare, hai ragione, spero che mi perdonerai...Asia disse: - Certo, io non ho mai smesso di dare delle possibilità, ne mai lo farò, Chiara sorrise e disse: -Ti ringrazio, Asia invece disse: -Di niente, adesso studiamo!!!!



Chiara

Asia

Alla ricreazione Chiara invitò Asia a studiare a casa sua, Asia disse: - Ovvio!!! Chiara disse: -Ti ringrazio per aver provato e riprovato a essere mia amica, e Asia rispose con certezza: - Di niente. Dopo le lezioni arrivarono a casa di Chiara e lei disse alla madre: - Questa è Asia, una mia amica, la mamma disse: - Ciao, io sono la madre di Chiara, Giovanna, piacere di conoscerti... Asia disse: - Piacere mio; Chiara disse, interrompendola, "Mamma" e Asia disse tutta contenta: - Dai, forza su, pranziamo!!!!!!

Dopo aver pranzato Asia disse: - Grazie, era buonissimo! Dopodiché andarono a studiare italiano e poi a un certo punto Chiara disse: Rimani da me a dormire?! Asia rispose: - Chiedo a mamma, quindi Asia chiamò la mamma e disse: - Mamma, posso rimanere a dormire da Chiara? La mamma di Asia disse: Certo amore, tanto domani è domenica, passo a portarti i vestiti.



DAI PLESSI

Pensieri e storie in libertà...

Luca Mele, Lucia Porcu, Thomas Paderas - Cl. 1^a D

L'alba

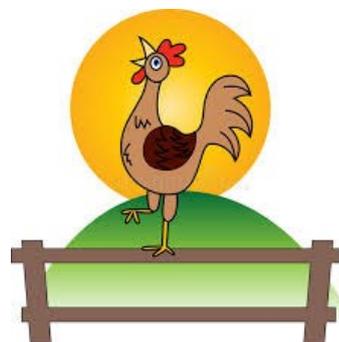
LIl sole sorge coi suoi grandi raggi dorati, ci illumina e ci riscalda, è un'enorme palla di fuoco che rischiarerà la terra e ci dà la luce e la vita. Il gallo osserva la sua nascita e l'annuncia col suo verso: *chichirichi!* Al sorgere del sole il mondo comincia a muoversi, gli animali si svegliano e vanno al pascolo. Quando il sole sorge si attiva il mondo intero. Grazie a lui noi viviamo.

Il dito magico

La protagonista è una bambina di otto anni che ha un potere: un dito magico che lancia incantesimi "molto buffi" quando si arrabbia. Questa bambina ha trasformato la sua maestra in un gatto che sputava palle di pelo. Un giorno la bimba dice al babbo dei suoi vicini di smettere di cacciare gli animali, il signore le ride in faccia e va a caccia con i suoi figli.



La famiglia Panatra ha cacciato sedici papere, ma quattro diventano immortali, il signor Panatra cerca di sparare alle quattro papere ma non ci riesce, perciò è costretto a tornare a casa a mani vuote, ma le papere li seguono e il signor Panatra cerca di colpirle a morte ma non ci riesce e va a dormire. La mattina seguente il signor Panatra si sveglia con delle ali ed è diventato più piccolo perciò si mette ad urlare e la moglie si sveglia, anche lei aveva le ali, a quel punto il signore e la signora si recano dai figli per vedere cosa stava succedendo. I figli stavano volando fuori dalla finestra, a quel punto i genitori li seguono e vedono delle papere giganti con i piedi e le mani entrare nella casa dei Panatra. I Panatra si costruiscono un nido e passano lì la notte, nel frattempo sentono dei rumori: erano le papere con dei fucili pronte a sparare ma i Panatra promettono di non cacciare mai più. Da quel momento i signori Panatra ritornano normali e anche le papere, pentite delle loro malefatte decidono di cambiare il loro cognome in Anatra. La storia si conclude con il racconto della vicenda alla bambina da parte dei figli del signor Anatra.



La foresta

La foresta è colorata, come un arcobaleno di qualunque forma e dimensione. Nel sottofondo si sentono e si vedono tanti animali: cervi, conigli, gufi, cinghiali, cerbiatti ecc. ; si sentono le chiome degli alberi sbattere l'una contro l'altra spinte dal vento che le scompiglia. Si sente l'odore del muschio bagnato, dell'erba, della resina dei pini e degli abeti; si sentono i cinguettii e i battiti delle ali degli uccelli, e il rumore del picchio che batte sui tronchi degli alberi. La foresta è come un libro, ogni volta che vi entri, vedi qualcosa di nuovo e bello.



Il dito magico (*The Magic Finger*) è un racconto per bambini scritto da Roald Dahl nel 1966 e pubblicato dalla Casa Editrice *Hardcover*. La prima edizione vide la collaborazione come illustratore di William Pène du Bois, nelle successive edizioni poi sostituito dai disegni di Pat Marriott, Tony Ross e infine Quentin Blake, il quale divenne poi illustratore fisso dei libri di Dahl.

Vi consigliamo questo libro perché è curioso e divertente. Ci hanno colpito soprattutto i personaggi, in particolare le papere e anche la bambina e i bambini anatra, perché ci piace il loro carattere, la magia e le papere con le mani.



Ultimissime dallo spazio...

Scuola Secondaria - Borore

Alle 23:11 del 14 agosto 2019 i grandi interferometri LIGO e VIRGO hanno intercettato un'onda gravitazionale anomala, che all'epoca si credeva fosse stata originata dalla collisione tra un buco nero e una stella di neutroni. Un fenomeno davvero eccezionale, che non era mai stato documentato prima. A circa un anno di distanza, tuttavia, dopo aver studiato a fondo le caratteristiche dell'evento – chiamato Gw190814 -, gli scienziati sono giunti alla conclusione che si è trattato di qualcosa di ancora più speciale, in grado di riscrivere alcuni concetti fondamentali dell'astrofisica. Tutto è legato alla massa dei due protagonisti dell'impatto cosmico.

E' troppo leggero per essere un buco nero, troppo pesante per essere una stella di neutroni, cos'è l'oggetto misterioso che 800 milioni di anni fa è stato inghiottito da un buco nero di massa nove volte superiore alla sua? Gli studiosi europei e americani hanno registrato nel 2019 l'onda gravitazionale prodotta da questo misterioso evento. Da allora stanno cercando una spiegazione.

Si sa per certo che si tratta di un segnale prodotto da sistemi compatti molto densi. Dall'onda gravitazionale è possibile risalire alle masse dei due oggetti celesti. Si sa che uno di questi è un buco nero con una massa pari a circa 23 volte la massa del sole e un altro che ha una massa che è circa due volte e mezzo la massa del sole; questo valore di massa è piuttosto inusuale per un oggetto compatto. La massa dell'oggetto sconosciuto rientra in un'area grigia di oggetti celesti che i fisici non hanno ancora saputo descrivere, oggetti con massa da due volte e mezzo a cinque volte quella del sole. I telescopi si sono messi alla ricerca di luce e onde elettromagnetiche per captare qualche segnale, purtroppo la grande distanza (800 milioni di anni luce) è troppa per captare un segnale luminoso, oppure si trattava di due buchi neri che non emettono luce. Per ora gli scienziati non sono in grado di individuare questi oggetti celesti, saranno necessarie tante osservazioni e soprattutto strumenti più evoluti.



Rivelatore Virgo - Santo stefano (Macerata)

DAI PLESSI

Premio scuola Digitale

Cl. 3^{CA} Scuola Secondaria - Borore

I Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha indetto anche quest'anno il **Premio Scuola Digitale 2020**.

Si tratta di una "competizione tra scuole che prevede la partecipazione delle istituzioni scolastiche, anche attraverso il coinvolgimento di gruppi di studentesse e di studenti che abbiano proposto e/o realizzato progetti di innovazione digitale, caratterizzati da un alto contenuto di conoscenza, tecnica o tecnologica, anche di tipo imprenditoriale". Il PNSD prevede una fase provinciale, una regionale e, infine, una nazionale.

Le scuole partecipanti presentano progetti che propongono percorsi di apprendimento digitale, prototipi tecnologici e applicazioni, idee/proposte imprenditoriali, progetti di ricerca, nell'ambito dei settori del *making*, *coding*, *robotica*, *internet* delle cose (IoT), *gaming* e *gamification*, laboratori impresa 4.0, creatività, inclusione e accessibilità, STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).



L'albero di Natale "sostenibile"

Nel nostro piccolo, grazie alla supervisione della professoressa Alessia Cocco, la referente del progetto a livello provinciale e regionale, nell'ambito della tematica "sviluppo sostenibile del territorio attraverso le tecnologie digitali" abbiamo presentato l'albero di Natale "sostenibile" illuminato con le luci a led e un bellissimo presepe creato con materiale di riciclo. Grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali, è stato possibile animare il presepe in modo che potesse narrare la nascita di Gesù». Questo percorso è stato descritto all'interno di un filmato della durata di tre minuti, che ha come filo conduttore l'arte del riciclo». Durante la presentazione, ci siamo calati nel ruolo di cronisti capaci di parlare in pubblico con disinvoltura, nel rispetto dei tempi stabiliti, e... credeteci, non è stato semplice! Anche se non abbiamo potuto assaporare il piacere della vittoria, siamo ugualmente felici di aver partecipato a questa esperienza, che speriamo di poter ripetere presto nel futuro percorso scolastico.



Il presepe



Le classi al completo



DAI PLESSI

Nellie Bly

Alessia Mura - Classe 3^a Scuola Primaria Borore



Nellie Bly è stata una giornalista che ha sempre lavorato al servizio della verità. Io ho letto questo nome su un libro che sto leggendo e mi ha incuriosito, allora oggi sono andata su Google, ho cercato "Nellie Bly" ed è comparsa la sua foto insieme alla sua storia, e anche la foto della sua tomba. Lei era una giornalista che si occupava dei diritti delle

donne. Nellie Bly è lo pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran. E' nata il 5 maggio del 1864 a Cochran e divenne famosa perché stabilì un record: il giro del mondo in 72 giorni, emulando Phileas Fogg, protagonista del romanzo scritto da Jules Verne "Il giro del mondo in 80 giorni". Lei fu la tredicesima figlia tra i 15 figli del giudice e uomo d'affari Michael Cochran che morì quando Nellie aveva sei anni, però la morte del capofamiglia rese precaria la situazione finanziaria della famiglia e la situazione non migliorò quando la madre si risposò con un uomo che si rivelò presto alcolizzato e violento.

La stessa Elizabeth, ancora adolescente, si ritrovò presto a testimoniare contro di lui durante il processo di divorzio intentato dalla madre; a causa delle difficoltà economiche fu costretta a lasciare gli studi e a cercare un lavoro, così si trasferì a Pittsburgh, dove cercò di diventare insegnante.

Un articolo dal titolo "What girls are good for (A cosa servono le ragazze)", pubblicato su Pittsburgh DISC la spinse a scrivere una risposta al direttore firmandosi come *Lonely orphan girl*, la lettera colpì il direttore George Madden che prima offrì la possibilità a Cochran di scrivere un articolo e subito dopo un posto stabile nella redazione del giornale. Fu proprio lui a dire a Elizabeth che la sua nuova firma sarebbe stata Nellie Bly, ispirandosi al titolo di una famosa canzone di Stephen Foster. Inizialmente lo pseudonimo avrebbe dovuto essere Nelly Bly ma Madden scrisse erroneamente Nellie e l'errore rimase. Nellie Bly si appassionò presto al giornalismo investigativo e anche ai problemi delle lavoratrici nelle fabbriche. Nel 1884 fu una delle poche giornaliste che intervistò Belva Ann Lockwood, la prima donna candidata alle elezioni presidenziali nel 1886. Stanca delle pressioni degli industriali che non volevano che si occupasse di questioni sindacali e di lavoro, si trasferì in Messico come corrispondente estera; lì iniziò a descrivere le condizioni dell'industria nel paese sotto il controllo del Presidente del Messico Porfirio Diaz. Ma quando il governo messicano si accorse del suo lavoro fu costretta a lasciare il Messico e tornare in patria. L'anno successivo lasciò Dispatch e si trasferì a New York nella speranza di ottenere un posto nella sede del quotidiano New York Word di Joseph Pulitzer. Il proprietario l'assunse per descrivere le condizioni delle donne ricoverate in un sanatorio femminile.

Nellie Bly



Letture consigliate



Graphic novel autobiografico dell'autrice.

"Non ho mai scritto una parola che non venisse dal cuore. Né mai lo farò. Questo è il mio motto. È una frase pronunciata da Nellie Bly, una donna molto coraggiosa che ha sempre lavorato al servizio della verità. Ne avete mai sentito parlare?"

Bianca ha un sogno: da grande vuole fare la giornalista. Insieme al suo migliore amico Martino si occupa del giornale della scuola e vorrebbe invitare alle riunioni anche Matteo, un compagno della classe accanto al quale non trova il coraggio di rivolgerle la parola.

Sentirai parlare di me, Sara Rattaro - Mondadori, 2019

DAI PLESSI

Viaggio nel "cuore" della Sardegna

Scuola Secondaria Borore

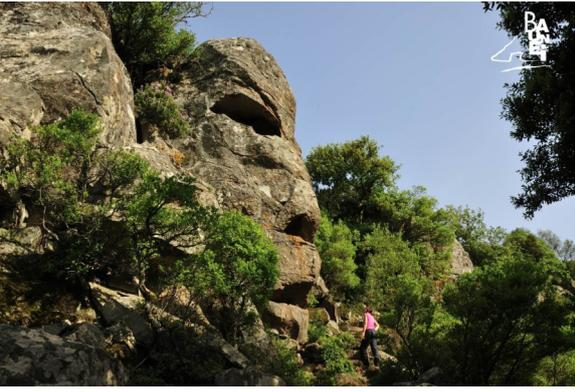


Nel cuore della Sardegna, c'è un monumento naturale antichissimo: Su Sterru di Baunei (detto anche *s'Isterru*) è la voragine a campata unica più profonda in Europa (mentre tra le voragini in genere, è seconda in Sardegna solo al Filo d'Ortu, nel Supramonte di Dorgali), essa infatti precipita per ben 270 metri di profondità con un diametro tra i 25 ed i 40 metri, tanto che rimase largamente inesplorata fino agli anni '50 perché non c'erano corde abbastanza lunghe per calarsi di sotto e si pensò potesse essere un antico camino vulcanico, mentre gli studiosi ne hanno poi accertato l'origine carsica.



Su Sterru

Ma soprattutto è un luogo sede di **antiche e spaventose leggende** riportate dalla studiosa **Dolores Turchi**, che narrano della **tana di un orrendo serpente** al quale, per calmarlo, venivano offerte sette fanciulle e la cui minaccia venne infine allontanata solo con la costruzione della **chiesa di San Pietro**. In realtà la cavità è abitata dal **geotritone sardo**, al quale fanno compagnia il ragno Porrohomma e i crostacei terrestri del genere Trichoniscus.



La maschera di pietra di Golgo

La "Maschera di Pietra" di Golgo, detta anche "Faccia Litica", è una parete basaltica che rivela una sorprendente somiglianza con il volto umano, se osservata da un determinato punto del sentiero sottostante: questo è il risultato dell'erosione provocata sulla roccia dagli agenti atmosferici.



Su Sterru visto dall'alto



In questo libro l'autrice parla del significato delle maschere del carnevale sardo, come il Mamuthone, ma anche delle leggende che ruotano attorno al Golgo di Baunei, in Ogliastra, la voragine a campata unica più profonda d'Europa.

Leggende e racconti popolari della Sardegna, Dolores Turchi - Roma, Newton Compton Editori, 1984





L'angolo della posta



Scuola Secondaria – Borore

Cara Redazione,

Come ben sai, in questo periodo, a causa del Covid-19, sono scomparsi tanti nonni in tutta Italia; siccome penso che questi abbiano rappresentato e rappresentino una risorsa preziosa per noi adolescenti, ho pensato di scriverti per ricordarli e per rivolgere loro un grande GRAZIE per tutto ciò che hanno fatto per noi, figli e nipoti. Non li dimenticheremo mai, il loro ricordo è VIVO nei nostri cuori e ci accompagna giorno per giorno in quel lungo e difficile cammino della vita. Anche se non sono insieme a noi, penso che continueranno a consolarci e consigliarci nel momento del bisogno, quando ci ricorderemo dei loro insegnamenti e dei valori che ci hanno trasmesso.

T.P.



Cara Redazione,

Il mio nonno si chiama Antonello. Ha i capelli brizzolati e gli occhi verdi. Le orecchie sono grandi e il naso è un po' a patata. Lui è alto e robusto e si veste spesso con abiti da lavoro. I suoi sport preferiti sono il calcio e la formula 1. Insieme facciamo giardinaggio e coltiviamo l'orto. Lui mi piace molto perché è simpatico e gentile e mi vuole tanto bene. Anche io gli voglio tanto bene e senza di lui non posso vivere.

W. Kalb



Il nonno bugiardo, Alki Zei - Ed. Camelozampa, 2018

Ogni volta che va a prenderlo in ritardo, il nonno di Andonis tira fuori le scuse più strampalate, come essersi unito a un corteo di studenti ed essere finito manganellato dalla polizia. Il nipote gli crede poco, eppure un po' alla volta scoprirà che il nonno, ex attore di teatro esiliato durante la dittatura, non si inventa nulla e ha davvero vissuto una vita straordinaria. Così come straordinario è il segreto che la sua famiglia nasconde: perché, infatti, nessuno parla mai della nonna? Temi affrontati: impegno civile, democrazia, razzismo, guerra, l'affetto tra nonno e nipote e la testimonianza di chi si è battuto per un mondo più giusto.



L'angolo della posta



Scuola Secondaria Borore

Caro nipotino mio,



Non vorrei che questa lettera natalizia suonasse troppo "deamicisiana", ed esibisse consigli circa l'amore per i nostri simili, per la patria, per il mondo, e cose del genere. Non vi daresti ascolto e, al momento di metterla in pratica (tu adulto e io trapassato) il sistema di valori sarà così

cambiato che probabilmente le mie raccomandazioni risulterebbero datate. Quindi vorrei soffermarmi su una sola raccomandazione, che sarai in grado di mettere in pratica anche ora, mentre navighi sul tuo iPad, né commetterò l'errore di sconsigliartelo, non tanto perché sembrerei un nonno barboglio ma perché lo faccio anch'io. Ma non è di questo che volevo parlarti, bensì di una malattia che ha colpito la tua generazione e persino quella dei ragazzi più grandi di te, che magari vanno già all'università: la perdita della memoria.

È vero che se ti viene il desiderio di sapere chi fosse Carlo Magno o dove stia Kuala Lumpur non hai che da premere qualche tasto e Internet te lo dice subito. Fallo quando serve, ma dopo che lo hai fatto cerca di ricordare quanto ti è stato detto per non essere obbligato a cercarlo una seconda volta se per caso te ne venisse il bisogno impellente, magari per una ricerca a scuola. Il rischio è che, siccome pensi che il tuo computer te lo possa dire a ogni istante, tu perda il gusto di mettertelo in testa. Sarebbe un poco come se, avendo imparato che per andare da via Tale a via Talaltra, ci sono l'autobus o il metro che ti permettono di spostarti senza fatica (il che è comodissimo e fallo pure ogni volta che hai fretta) tu pensi che così non hai più bisogno di camminare. Ma se non cammini abbastanza diventi poi "diversamente abile", come si dice oggi per indicare chi è costretto a muoversi in carrozzella. Va bene, lo so che fai dello sport e quindi sai muovere il tuo corpo, ma torniamo al tuo cervello.

La memoria è un muscolo come quelli delle gambe, se non lo eserciti si avvizzisce...E inoltre, siccome per tutti c'è il rischio che quando si diventa vecchi ci venga l'Alzheimer, uno dei modi di evitare questo spiacevole incidente è di esercitare sempre la memoria. Quindi ecco la mia dieta. Ogni mattina impara qualche verso, una breve poesia, o come hanno fatto fare a noi, "La Cavallina Storna" o "Il sabato del villaggio". E magari fai a gara con gli amici per sapere chi ricorda meglio. Se non piace la poesia fallo con le formazioni dei calciatori...

E se non vorrai leggere "I tre moschettieri" (e non sai che cosa avrai perso) fallo, che so, con una delle storie che hai letto.

Sembra un gioco (ed è un gioco) ma vedrai come la tua testa si popolerà di personaggi, storie, ricordi di ogni tipo. Ti sarai chiesto perché i computer si chiamavano un tempo cervelli elettronici: è perché sono stati concepiti sul modello del nostro cervello, ma il nostro cervello ha più connessioni di un computer, è una specie di computer che ti porti dietro e che cresce e s'irrobustisce con l'esercizio, mentre il computer che hai sul tavolo più lo usi e più perde velocità e dopo qualche anno lo devi cambiare. Invece il tuo cervello può oggi durare sino a novant'anni e a novant'anni (se lo avrai tenuto in esercizio) ricorderà più cose di quelle che ricordi adesso. E gratis.

C'è poi la memoria storica, quella che non riguarda i fatti della tua vita o le cose che hai letto, ma quello che è accaduto prima che tu nascessi.

... Noi entriamo nella vita quando molte cose sono già successe, da centinaia di migliaia di anni, ed è importante apprendere quello che è accaduto prima che noi nascessimo; serve per capire meglio perché oggi succedono molte cose nuove.

Ora la scuola (oltre alle tue letture personali) dovrebbe insegnarti a memorizzare quello che è accaduto prima della tua nascita, ma si vede che non lo fa bene, perché varie inchieste ci dicono che i ragazzi di oggi, anche quelli grandi che vanno già all'università, se sono nati per caso nel 1990 non sanno (e forse non vogliono sapere) che cosa era accaduto nel 1980 (e non parliamo di quello che è accaduto cinquant'anni fa).....

Ma perché è così importante sapere che cosa è accaduto prima? Perché molte volte quello che è accaduto prima ti spiega perché certe cose accadono oggi....

Bada bene che questo non lo puoi fare solo su libri e riviste, lo si fa benissimo anche su Internet. Che è da usare non solo per chattare con i tuoi amici ma anche per chattare (per così dire) con la storia del mondo. Chi erano gli ittiti? E i camisardi? E come si chiamavano le tre caravelle di Colombo? Quando sono scomparsi i dinosauri? L'arca di Noè poteva avere un timone? Come si chiamava l'antenato del bue? Esistevano più tigri cent'anni fa di oggi? Cos'era l'impero del Mali? E chi invece parlava dell'Impero del Male? Chi è stato il secondo papa della storia? Quando è apparso Topolino?

Potrei continuare all'infinito, e sarebbero tutte belle avventure di ricerca. E tutto da ricordare. Verrà il giorno in cui sarai anziano e ti sentirai come se avessi vissuto mille vite.... Altri tuoi amici, che non avranno coltivato la loro memoria, avranno vissuto invece una sola vita, la loro, che dovrebbe essere stata assai malinconica e povera di grandi emozioni.

Coltiva la memoria, dunque, e da domani impara a memoria "La Vispa Teresa".

Carissimi lettori, anche quest'anno è giunto al termine; purtroppo si è concluso come non ce lo aspettavamo, nonostante tutto però siamo ottimisti e speranzosi per il futuro.

In questi giorni gli esperti hanno annunciato la buona notizia: il Coronavirus non è scomparso, ma la sua carica virale è piuttosto debole, quindi, chi si ammala non dovrebbe stare poi così male (per ora il condizionale è d'obbligo).

Noi alunni, e pensiamo anche i nostri docenti, confidiamo in una ripresa il più possibile "normale", senza dover ricorrere a pannelli in plexiglass, o separatori che ci impedirebbero di collaborare durante le attività didattiche oppure di scambiare quattro chiacchiere con i vicini di banco.

Pur rientrando a scuola a settembre, come previsto, abbiamo saputo che le attività didattiche a distanza non si interromperanno del tutto perché i nostri insegnanti potranno continuare ad arricchire le loro lezioni con i contenuti che vorranno proporci all'interno della piattaforma digitale in cui si sono svolte le attività in questi ultimi mesi dell'anno scolastico. Come abbiamo già detto, i tanti progetti avviati non si sono conclusi, perciò non abbiamo potuto rendervene conto nel nostro giornalino. Alcuni, però nel momento in cui è comparsa la pandemia, erano già stati portati a termine, pertanto ve li abbiamo potuti descrivere.

Nonostante tutto, siamo ugualmente soddisfatti del lavoro svolto sin qui, e ci auguriamo che sia di vostro gradimento.

Per ora non ci rimane che darvi appuntamento al prossimo anno, con tante idee e progetti da illustrarvi nella prossima edizione di Ite Novas? 2020 - 2021.

BUONE VACANZE

